



## Corpi senza confini Il 10 giugno il Roma Pride

★ di **Maria Chiara Panesi** responsabile nazionale Arci Laicità e diritti civili

Partirà da Piazza della Repubblica il lungo corteo che attraverserà le strade della capitale per il *Roma Pride* di sabato 10 giugno. Un corteo colorato e festoso, composto da uomini, donne e bambini che marcerà per i diritti delle persone omosessuali, transessuali, bisessuali e transgender sotto il segno di uno slogan che va dritto al segno: *Corpi senza confini*.

«Mettere al centro i nostri valori, i nostri corpi, i nostri amori e la nostra libertà», questo recita il documento politico che tiene insieme rivendicazione e denuncia ponendosi a fianco di chiunque venga marginalizzato, discriminato o escluso a causa della propria diversità.

Arci ha scelto ancora una volta di esserci, convintamente, contro ogni discriminazione e a difesa di pari diritti per tutti i cittadini. Di esserci camminando fianco a fianco, scegliendo di combattere le stesse battaglie ed alzando la voce insieme a tanti nostri compagni e compagne. Cammineremo insieme perché crediamo che ogni amore abbia diritto di vivere senza ostacoli, senza essere deriso, oltraggiato perché altri hanno deciso che è immorale e contro natura. Secondo quale morale e quale natura poi? Il *Pride* diventa dunque un momento fortemente simbolico, il momento della lotta e dell'orgoglio, della

visibilità, il momento in cui rivendicare il diritto di essere e di amare liberamente, alla luce del sole. Un momento ancora oggi necessario a quasi 50 anni dai moti di Stonewall, in una società che ancora nasconde e marginalizza, che non accetta la diversità e tenta di rimuoverla, come uno stigma, come qualcosa di socialmente inaccettabile. E sono ancora una volta le pagine di cronaca a parlare, a far cadere il velo su un paese che non riesce a domare i propri demoni. È il tema di un ragazzino di appena 12 anni, vittima di bullismo omofobico ad inchiodarci alle nostre responsabilità, un atto di grande coraggio e di liberazione. Ivan, così lo abbiamo chiamato, ha scelto di rompere il silenzio e di raccontare la propria realtà fatta di umiliazioni tollerate in silenzio, di insulti e di botte subite dai compagni di scuola. «Sono diverso, non sballato», parole che colpiscono al cuore e mettono a nudo tutta la meschinità di una società che insegue la modernità ma non sa accettare la diversità. Un fallimento, per una società che non riesce a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo dell'uomo. Parole che chiamano a responsabilità e che non possono essere messe a tacere, una ferita aperta per la società intera. È per Ivan e per tanti ragazzini come lui che

dobbiamo con fermezza scagliarci contro qualsiasi forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale e rivendicare piena uguaglianza costruendo modelli relazionali paritari, in cui nessuno debba sentirsi un passo indietro. Ed ecco allora che anche per questo il *Pride* diventa un appuntamento centrale, in cui le identità sessuali vengono espresse senza timori, in cui le persone rivendicano la libertà di essere, pensare, agire ed esprimersi senza costrizioni. L'esaltazione della libertà, quella libertà purtroppo per alcuni solo a tratti assaporata e soffocata dalla paura di uscire allo scoperto. Ma purtroppo c'è ancora chi, anche a sinistra, vede nei *Pride* una manifestazione provocatoria, una sorta di ostentata esibizione della diversità. Distogliendo evidentemente lo sguardo dal dato reale, che vede secondo un sondaggio dell'Unione europea del 2014 l'Italia al 1° posto nella classifica dei paesi più intolleranti. Il 10 giugno per le vie di Roma saremo anche noi *#corpisenzaconfini*, senza quei confini imposti da una società che si scaglia contro chi è diverso, che vuole imporre un'identità o soffocare una libertà. Corpi che non accettano i limiti imposti dalla cultura dominante e che rivendicano libertà, senza ostacoli né frontiere, *#senzaconfini*.

# Una riforma con aspetti positivi e alcune criticità da superare

*Lo scorso 5 giugno, presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, si sono tenute le audizioni delle maggiori organizzazioni sociali, di cooperazione e solidarietà internazionale e di volontariato, nell'ambito dell'esame degli schemi di decreti legislativi recanti Codice del Terzo settore (Atto n. 417) e Revisione della disciplina in materia di impresa sociale (Atto n. 418).*

*Per l'Arci erano presenti la presidente nazionale Francesca Chiavacci e la responsabile nazionale Politiche economiche Greta Barbolini. Di seguito riportiamo il testo delle considerazioni generali svolte dalla presidente Francesca Chiavacci.*



Per la brevità dei tempi a disposizione, proveremo ad enucleare in alcuni punti, necessariamente esposti in modo sintetico, la nostra valutazione dei decreti attuativi, concentrando la nostra attenzione in particolare sull'Atto n. 417 ('Codice del Terzo Settore') sul quale presenteremo anche alcune proposte di modifica. Abbiamo partecipato ai lavori del Tavolo tecnico-legislativo del Forum Nazionale del Terzo Settore, e le nostre note fanno parte del complesso delle proposte emendative che il Forum stesso consegnerà più tardi, quando sarà ascoltato dalla Commissione.

Centriamo dunque, in questo intervento, l'attenzione sulle modifiche necessarie per la vita della nostra associazione.

Vogliamo svolgere in premessa alcune considerazioni di carattere generale, partendo dalla valutazione positiva che abbiamo dato in sede di approvazione della legge 106/2016.

Ci riconosciamo in pieno nella definizione contenuta nell'art.1 della legge, che parla di «promozione e realizzazione di attività di interesse generale, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e di un'azione che le realizza attraverso forme di attività volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi».

Ma vogliamo, in relazione ai decreti attuativi, proporvi alcune riflessioni di carattere generale.

La prima considerazione riguarda un tema di equilibrio generale: se operiamo una valutazione complessiva sull'insieme dei decreti attuativi (quello sull'impresa sociale e il Codice) traspare un

orientamento 'sbilanciato' a favore della promozione e della valorizzazione dell'impresa, in particolare quella di capitale, a scapito di una valutazione della realtà già esistente, dei processi di partecipazione e costruzione di cittadinanza attiva perseguiti dalla promozione sociale, dal volontariato e dalla cooperazione che hanno costruito e costruiscono la democrazia del nostro paese. La carica di innovazione e il portato di ampio respiro della Riforma (che anche il nostro mondo considera favorevolmente per le modifiche e i cambiamenti che potrà portare nel nostro modo di essere), l'aver promosso il volontariato e l'impresa sociale e favorito le sinergie positive all'interno del terzo settore tra organizzazioni diverse ma con vocazione identica nel perseguire l'interesse generale; l'aver riconosciuto il valore delle reti associative, della responsabilità nell'autocontrollo e nel 'dare conto' nei confronti della società, delle comunità locali e delle istituzioni; l'aver immaginato nuovi strumenti e politiche di sostegno: tutto ciò è positivo ma non sembra che vi sia un uguale impegno nella valorizzazione dei soggetti dedicati all'advocacy ed alla promozione dei diritti. Questo potrebbe produrre un grave danno al pluralismo e al tessuto



democratico dell'associazionismo e del terzo settore italiano.

Seconda considerazione: i testi presentano ancora numerosi problemi di armonizzazione che rimangono da risolvere e dettagliare. Sono ancora molti (forse troppi) i dispositivi che rimandano a ulteriori decreti e/o disposizioni attuative e interpretative. Chiediamo, anche in quest'occasione, che possa continuare quel lavoro di confronto, collaborazione e regia complessiva tra Governo, Parlamento e mondo del Terzo Settore avviato in questa sede. Ci sono infatti alcune questioni che, se non risolte, potrebbero dare adito a un'ampia serie di contestazioni e interpretazioni soggettive da parte degli enti preposti al controllo, provocando un effetto contrario al riordino e alla chiarezza.

Infine, osserviamo una eccessiva volontà del legislatore di normare modalità e regole che riguardano Statuti, ammissione di soci, organismi di governo, una sorta di 'forzatura' rispetto all'autonomia statutaria e, soprattutto, una pratica che potrebbe dar luogo a una rigidità burocratica che rischia di limitare la libertà di associarsi dei cittadini. Se infatti è giusto ottemperare al dovere della trasparenza e della correttezza, quello che ci preoccupa, in generale, è che si sia ragionato poco su una possibile gradualità nel distinguere tra gli obblighi e i vincoli previsti per le grandi associazioni e per le piccole. Si rischia così di sovraccaricare le pubbliche amministrazioni e gli Enti di Terzo Settore di troppi e poco utili adempimenti, distogliendoli dal fine primario che vogliono perseguire.

# Il Numero Verde per richiedenti asilo e rifugiati compie 10 anni e presenta il Rapporto sulle attività del 2016

✦ di **Gaia Pietravalle** Ufficio Immigrazione Arci nazionale

Il Numero Verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria nel 2016 ha compiuto dieci anni continuando a garantire i suoi servizi di assistenza e consulenza legale, mediazione sociolinguistica in 35 lingue, accompagnamento nei percorsi di integrazione per richiedenti e titolari di protezione e allargando i suoi servizi di consulenza anche ad enti locali, pubblica amministrazione ed associazioni europee promuovendo un lavoro di rete anche transazionale.

Nel 2016 il Numero Verde ha registrato l'arrivo di 3136 chiamate (nonostante tale dato sia certamente inferiore al numero effettivo di chiamate ricevute poiché raramente l'intervento si esaurisce in un'unica chiamata). La nazionalità preponderante nei contatti avuti durante l'anno è stata quella cinese: questo ha rappresentato una novità assoluta nella storia del servizio, carica di implicazioni specifiche che caratterizzano questo particolare gruppo di richiedenti asilo la cui richiesta di protezione si basa sulla

negazione della libertà religiosa. Come operatori ci ha aperto al confronto con un contesto poco conosciuto, sia da noi che dalle Commissioni Territoriali e dalle istituzioni pubbliche, e ci ha posto la sfida di ripensare le nostre categorie con una lente socio-antropologica diversa da quella della nostra utenza usuale, che a seguire è rappresentata da cittadini della Nigeria, Gambia e Costa d'Avorio. In totale hanno chiamato utenti provenienti da 52 paesi diversi. Un altro dato importante riguarda l'incremento al 36% dei contatti da parte di utenza femminile rispetto agli anni precedenti (in passato infatti non aveva mai superato il 20%) che nuovamente è dovuto alla accresciuta utenza di nazionalità cinese, caratterizzata da una presenza prevalentemente di donne. Nel corso dell'anno 2016 lo staff del numero verde, avvalendosi del lavoro degli avvocati e degli interpreti, ha portato avanti 155 casi di ricorso avverso il parere negativo della commissione territoriale per il riconoscimento dello status d'asilo al Tribunale Civile di Roma.

Di questi, al 31 dicembre 2016, 35 procedimenti erano giunti a conclusione, mentre 120 risultano tutt'ora in corso (proseguendo il procedimento nel 2017). Dei casi avviati nel 2016 solo 1 è giunto a compimento nell'arco dello stesso anno, con esito positivo (una protezione umanitaria). Questo dato si spiega con la lunghezza della procedura di ricorso, che prevede generalmente mesi di attesa solo per fissare la prima udienza e tempi di risoluzione del procedimento superiore all'anno (1 anno e mezzo - 2 anni).

A fronte di questo dato di osserva però che nella maggior parte dei casi il ricorso presentato al Tribunale Ordinario ha portato ad un ribaltamento del risultato, riconoscendo un bisogno di protezione del richiedente nell'80% dei casi (protezioni sussidiarie 69%, protezioni umanitarie 20%). I casi di rigetto, 11%, sono dovuti nella maggior parte dei casi all'irreperibilità dei ricorrenti: infatti i lunghi tempi di attesa talvolta spingono la persona ad abbandonare la procedura in Italia per raggiungere altri paesi europei.

## Inizia il #GiugnoDellaCittadinanza

✦ a cura di **Movimento #ItalianiSenzaCittadinanza**

I senatori e le senatrici sono oggi chiamati ad una scelta importante e responsabile che riguarda l'Italia tutta: la ripresa, dal 15 giugno, del percorso della Riforma della legge sulla cittadinanza italiana, discussione e voto. I parlamentari hanno il dovere di rendere definitivo un testo che riconosca finalmente come propri figli tutti i bambini e bambine che crescono nel Belpaese, nella scuola italiana dell'obbligo.

Come Italiani e Italiane senza cittadinanza, diretti interessati dalla Riforma, vogliamo che i rappresentanti che siedono in Senato e decidono sulle nostre vite dimostrino concretamente di essere coerenti con quanto hanno dichiarato e votino a favore dello *ius soli* temperato e *ius scholae* contenuti nel testo n. 2092. Si tratta di una scelta di civiltà perché se i bambini e le bambine non hanno gli stessi diritti, nella nostra democrazia, allora il nostro sistema è minato alla base.

Abbiamo raccontato storie e ragioni a favore del voto durante i nostri flash mob

*#fantasmiperlegge*, ricoperti da lenzuoli bianchi, nella piazza del Pantheon di Roma e davanti alle prefetture di Palermo, Napoli, Reggio Emilia, Bologna e Padova il 13 ottobre 2016. Nei mesi trascorsi da allora abbiamo raccolto nuove *Cartoline cittadine*, le nostre foto-ricordo della scuola italiana, a loro indirizzate, i cui primi esemplari erano stati pubblicati sulla prima pagina del quotidiano *La Repubblica* il 12 ottobre 2016; con la Campagna *#ItalianiSenzaVoto* avevamo denunciato l'ingiustizia di non poter partecipare al referendum del 4 dicembre, nel Paese in cui ci hanno insegnato il valore della democrazia, e a febbraio 2017 siamo tornati ancora nella piazza del Pantheon stavolta con i promotori della Campagna *L'Italia sono anch'io*, con il *Carnevale della cittadinanza* del 28 febbraio che si è concluso con una nostra manifestazione spontanea, insieme agli alunni di alcune scuole, fino alle porte del Senato.

Vista l'importanza della riforma abbiamo denominato questo mese il *#GiugnoDel-*

*laCittadinanza*, che abbiamo inaugurato il 2 giugno aprendo la Carovana della festa della Repubblica multietnica per le vie di Torino, partecipando alla festa di fine anno della scuola elementare Carlo Pisacane del quartiere romano Tor Pignattara, perché la Riforma riguarda soprattutto 815 mila alunni e alunne senza passaporto italiano, e intervenendo dal palco del *REmilia Pride*, a Reggio Emilia. La mobilitazione continuerà con la presentazione di un flash mob dall'alto valore simbolico che realizzeremo nella seconda metà di giugno e che lanceremo insieme ad organizzazioni nazionali come Arci e Acli in una conferenza stampa che si terrà il 15 giugno dalle ore 14 alle ore 15. Quel giorno così importante porteremo insieme dentro al Senato le nostre ragioni per il *#VotoCittadinanzaSubito* e la settimana successiva le porteremo in piazza. Ci auguriamo che anche i senatori e le senatrici siano pronti al grande passo. Affermare i pieni diritti dei bambini dipende soprattutto da loro.

# Il seminario dell'Arci sulle attività legate a saperi, apprendimento e formazione

✦ di **Davide Giove** responsabile nazionale Arci Saperi, Apprendimento e Formazione

Si è svolto lunedì 5 giugno il primo seminario nazionale Arci dedicato alle attività della nostra associazione legate ai saperi, all'apprendimento ed alla formazione. Obiettivo dell'incontro era disegnare, a partire dal vigente quadro normativo italiano e dalle raccomandazioni europee, delle strategie di messa a sistema del grande lavoro che i comitati regionali e territoriali e le basi associative svolgono riguardo ai percorsi inclusivi di apprendimento non formale e informale, nonché alle azioni che aiutano a disegnare l'offerta di apprendimento permanente nel nostro Paese.

Cinque i focus toccati dal seminario. Il primo ha riguardato il rinnovato quadro normativo nel quale si inserisce l'interazione delle nostre basi e dei comitati territoriali con le scuole e gli enti pubblici in materia di apprendimento, con particolare attenzione alle novità introdotte dalla legge 107/15 meglio nota come *La buona scuola*; a partire dalle deleghe approvate, sino al più generale articolato della legge, si sono analizzati gli aspetti di continuità e discontinuità

con il quadro precedente.

Il secondo ha approfondito il tema delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, la cui istituzione stenta ancora a decollare con omogeneità in tutta la nazione e che prevederebbero la partecipazione dei soggetti del terzo settore impegnati in azioni di apprendimento non formale ed informale.

Il terzo focus ha introdotto quella che sarà una discussione articolata ed a medio raggio in Arci: la creazione di modelli di apprendimento non formale e informale. A questo proposito Carla Scaramella ha presentato il lavoro svolto dall'ufficio progetti di concerto con la delega ai saperi e che ha portato alla presentazione di due proposte progettuali (di cui Arcireport si è già occupata).

Quarto focus dedicato al Piano Operativo Nazionale (PON) per la scuola. Il piano, organizzato in assi e avvisi, riguarda le scuole ma è di assoluto interesse per tutte le nostre realtà che con esse hanno intrapreso percorsi non di rado anche ben strutturati proprio su alcuni dei temi sui quali si concentrano degli specifici

avvisi. Si è poi discusso di alternanza scuola lavoro e di come sia possibile, per un circolo o un comitato, proporre un progetto di alternanza, stipulare una convenzione ed un patto formativo e quali siano i requisiti per accedere al registro previsto dalla normativa.

Infine, a margine dei cinque focus, si sono introdotte le linee guida del protocollo che Arci andrà a stipulare con il MIUR entro l'anno e che riguardano azioni informative e formative, di sostegno alle arti e di divulgazione sui temi della memoria, della legalità democratica, dei diritti civili, dell'accoglienza e del multiculturalismo.

Il seminario, partecipato sia nei numeri che nella qualità degli interventi durante i momenti di dibattito, ha rappresentato un primo momento di feedback rispetto alla scommessa dell'Arci nazionale di pensare ad una delega che riassume, in un sistema integrato, tutto il lavoro fatto in tema di saperi, formazione e apprendimento in un'ottica di *lifelong e lifewide learning* non più settorializzato, quindi, per età anagrafica.

## Verso un modello Arci di Educazione Popolare

✦ di **Carla Scaramella** Ufficio Progetti Arci nazionale

Le ineguaglianze sociali aumentano anno dopo anno e la crisi economica ha accentuato questo trend. Le attività educative giocano un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'esclusione sociale, ma se l'accesso all'educazione e alla formazione è migliorato in Europa, persistono gap significativi che riguardano trasversalmente diverse categorie di giovani: chi ha un percorso migratorio alle spalle, chi proviene da una famiglia a basso reddito, chi vive in un contesto familiare e sociale povero di stimoli e offerte culturali.

In un circolo vizioso, accade che chi ha meno opportunità rischia di scivolare fuori dal sistema educativo, perdendo la più importante occasione di riscatto ed inclusione sociale. La prevenzione e la riduzione della povertà educativa non possono essere perseguite unicamente attraverso il trasferimento di conoscenze e competenze, ma impongono che si lavori sulla motivazione, richiedono la costruzione di autostima e senso di appartenenza civica, esigono che si costruisca intorno ai giovani studenti e studentesse un contesto

sociale in cui possano riconoscersi ed essere riconosciuti, sentire che la scuola e l'educazione rappresentano uno strumento di auto-espressione e di miglioramento delle proprie condizioni, e che possono contribuire alla costruzione della società attraverso il loro impegno.

È ciò che Arci fa da sessant'anni. Le centinaia di esperienze di educazione non formale ed informale portate avanti dalle basi associative su tutto il territorio nazionale che vanno sotto il nome di Educazione Popolare sono molto diversificate tra loro - andando dai doposcuola sociali ai corsi di attività artistiche e creative, dai corsi di italiano L2 ai laboratori di cittadinanza attiva - ma sono accomunate dall'obiettivo di coniugare cultura e partecipazione, costruire cittadini attivi e consapevoli, in una parola: supportare la formazione della persona. E tuttavia a fronte della molteplicità e ricchezza di queste esperienze non si può ad oggi parlare di un Modello Arci di Educazione Popolare. È per questo che, insieme alle reti nazionali francese (Ligue de l'enseignement) e spagnola (Liga

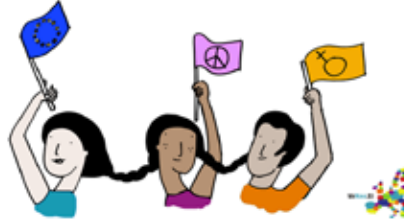
Española de la Educación y la Cultura Popular) e all'associazione rumena Asociatia Pro Democratia, si è inteso presentare un progetto nell'ambito del bando Erasmus plus *Social inclusion through education and youth*. Un progetto che si propone di analizzare le attività portate avanti dalle organizzazioni partner per ricondurle ad un modello, in modo da pervenire, attraverso un percorso rigoroso e strutturato, sotto la direzione di una équipe scientifica e grazie al confronto tra le esperienze dei diversi paesi, alla definizione di una metodologia transnazionale per l'educazione inclusiva che vada sotto il nome di Educazione Popolare. Un 'marchio' sotto il quale le basi Arci impegnate in questo ambito possano riconoscersi, una metodologia che possa servire a migliorare e a qualificare le iniziative di educazione non formale e informale del mondo Arci, un modo per strutturare e comunicare il proprio modus operandi, ciò che caratterizza e distingue il nostro 'fare educazione', le nostre proposte ricreative, artistiche e culturali rivolte al mondo giovanile.

# La UE applichi la Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne

Tre settimane fa tante donne in Europa hanno festeggiato perché finalmente l'UE firmerà la Convenzione Europea sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne, lo strumento più forte e vincolante per combattere questo drammatico fenomeno.

Non possiamo però cullarci sugli allori: l'impegno a firmare la Convenzione è solo il primo passo. La questione cruciale è il tipo di protezione da garantire alle donne. Adesso si va al nodo delle negoziazioni su come far applicare la legge in Europa. Quando verrà applicata in tutta l'UE, la Convenzione di Istanbul sarà lo strumento principe per attuare, promuovere e allargare la protezione alle vittime di qualsiasi tipo di violenza. Darà potere legale, fondi e attenzione alle attività volte a fermare e punire stupri, violenze, sfruttamento, traffico di esseri umani e stalking: atti che quotidianamente milioni di donne subiscono in tutta Europa. I 'valori tradizionali della famiglia' non saranno più una scusa per non opporsi alla violenza domestica.

L'impegno dell'Ue a firmare la Convenzione di Istanbul è sicuramente un traguardo importante, ora mancano le modalità di applicazione ed è necessario un im-



pegno politico concreto per far sì che la tutela alle donne diventi una priorità. La Convenzione di Istanbul è il nome usato comunemente per indicare l'accordo sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e le ragazze e la violenza domestica. È il primo trattato giuridicamente vincolante in Europa che criminalizza le diverse forme di violenza contro le donne, stabilisce una serie completa di norme per prevenirla e per garantire il diritto di ogni donna a vivere libera dalla violenza. L'applicazione da parte dell'Ue della Convenzione di Istanbul sarà un chiaro messaggio di rifiuto verso qualsiasi tipo di violenza sulle donne, in ogni angolo d'Europa.

La Commissione Europea ha scelto il 2017 come l'anno europeo per l'azione congiunta contro ogni forma di violenza su donne e ragazze di qualsiasi età. Ora,

dobbiamo fare in modo di sensibilizzare l'opinione pubblica affinché ritenga la Ue responsabile di far avanzare questo processo, e che il risultato di quest'anno sia un'azione concreta per migliorare la vita di milioni di donne e ragazze nell'Unione Europea.

Il paese che esercita la presidenza di turno del Consiglio europeo ha una grande responsabilità. Ora il turno è dell'Estonia e dobbiamo essere sicure che le nostre richieste vengano ascoltate.

Il paese alla presidenza del Consiglio europeo si occuperà del processo di negoziazioni per definire l'applicazione del trattato. Ancora nessuna dichiarazione è stata fatta sulla priorità che verrà riconosciuta alla questione. Dobbiamo far capire che non intendiamo demordere, che continueremo a tenere alta l'attenzione. La prossima settimana marceremo per le strade di Bruxelles e consegneremo all'attuale Presidenza estone una petizione. Chiediamo che si impegnino pubblicamente a fare dell'applicazione della Convenzione un'azione prioritaria del loro mandato, in modo da influenzare il Consiglio. Per firmare la petizione: <https://act.wemove.eu/campaigns/diritti-delle-donne>

## Cannabis, una carovana per il sì

Una carovana sta attraversando l'Italia per distribuire semi di cannabis e piantarli in giardini e aiuole delle città. È la campagna anti-proibizionista dei Radicali italiani e Associazione Luca Coscioni per chiedere che sia approvata prima della fine della legislatura la legge per la legalizzazione della cannabis da otto mesi in commissione Giustizia della Camera. Dopo Roma, Milano, Torino, Foggia, Bari e Napoli il tour disobbediente tornerà nelle prossime settimane a Roma e Torino e toccherà anche Bologna. Aderire al *Radical cannabis club* costa 10 euro e la tessera riservata agli iscritti contiene una sorpresa: un seme di cannabis. Oggi infatti, in base alla legge Fini-Giovanardi possedere, donare, cedere, spedire e vendere semi di cannabis non è illegale. Mettere un seme in un vaso e coltivare una pianta invece è punibile con la reclusione da due a sei anni e con



una multa di migliaia di euro.

A sostegno della legge per la legalizzazione della cannabis per uso personale e terapeutico in Parlamento c'è un intergruppo larghissimo. Dopo un passaggio lampo nell'aula di Montecitorio a luglio 2016, la legge sulla legalizzazione della cannabis a ottobre dello stesso anno è tornata nuovamente in commissione Giustizia, dove rischia di essere definitivamente affossata. Nel frattempo però il dibattito è andato avanti, è stato incassato il parere favorevole della Di-

rezione nazionale antimafia, più di un sondaggio ha dimostrato che la maggioranza degli italiani sarebbe favorevole a una misura contro la criminalità organizzata, che consentirebbe di portare alla luce un mercato di milioni di consumatori e miliardi di euro di fatturato ora in nero. E che servirebbe anche a ridurre il sovraffollamento delle carceri.

Sulla cannabis rimane la chance della legge di iniziativa popolare depositata a novembre 2016 da Radicali italiani e Associazione Coscioni con 60mila firme. Le iniziative popolari restano infatti valide per due legislature, anche se dal 1979 a oggi ne sono state approvate solo 3 su 260.

La proposta di iniziativa popolare resta quindi valida anche per la prossima legislatura. Potrebbero essere sottratti al sommerso miliardi di euro di fatturato ora in nero.

# Estate in campo

Su terreni confiscati alle mafie, dal 2004 l'Arco organizza campi di lavoro rivolti a giovani volontari provenienti da tutta Italia, in cui le attività lavorative si alternano a sessioni di studio, informazione e formazione sui temi della lotta alla mafia. Di seguito, brevi schede descrittive dei primi campi che partiranno da fine giugno.

Per iscrizioni e per consultare il calendario completo: [www.campidellalegalita.it](http://www.campidellalegalita.it)

## MEDITERRANEO IN CAMPO - LAMEZIA TERME

Dal 20 al 26 giugno 2017

I volontari svolgeranno attività di ristrutturazione e giardinaggio all'interno dell'immobile confiscato, aiuteranno ad abbellire con un murales una parete del magazzino dello Spazio aperto giovani (altro bene confiscato), parteciperanno ad una lezione del laboratorio di riciclo creativo del circolo Mediterraneo. Di sera parteciperanno come volontari al *Festival Trame*.

### Il Festival Trame

Si apre il 21 giugno *Trame*, il festival dei libri sulle mafie, a Lamezia Terme, che nella settima edizione sarà dedicato a *Io non ho paura*. Per cinque giorni, fino al 25 giugno, saranno a confronto scenari italiani ed europei. E, a conclusione del Festival, in anteprima lo spettacolo *L'inganno delle parole* di Lina Sastri. «Con il progetto *Trame* vogliamo contribuire a quella rivoluzione culturale, che ieri Falcone e Borsellino, e oggi tutti gli uomini dello Stato impegnati a contrastare i fenomeni criminali e mafiosi ritengono indispensabile per liberare le nostre comunità e l'intero paese» afferma Armando Caputo, presidente della Fondazione Trame. Partecipare a *Trame*, per il direttore artistico Gaetano Savatteri «è un modo per vedere i volti di tantissimi che hanno il coraggio di credere nella cultura contro ogni intimidazione».

## TI SCRIVO L'ANTIMAFIA - TUTURANO (BR)

Dal 26 giugno al 2 luglio 2017

Protagonisti dell'iniziativa saranno 15 ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia di età compresa tra i 16 e i 35 anni, che per 7 giorni saranno alle prese con un laboratorio giornalistico itinerante nei beni confiscati alla mafia tra le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Il percorso metterà a nudo criticità e punti di forza dell'antimafia sociale e avrà come prodotto finale un interessante reportage guidato da esperti giornalisti.

Il fulcro dell'esperienza sarà rappresentato dal reportage giornalistico che si articolerà tra interviste, testimonianze, partecipazione a manifestazioni locali, visite guidate. Il laboratorio, grazie al supporto di giornalisti ed esperti dell'informazione, partirà dalle basi: come si scrive un articolo di giornale, qual è il pubblico e come suscitare attenzione, quando un fatto è notizia, fino a comprendere come si struttura un racconto giornalistico in terra di mafia e, soprattutto, come il racconto del territorio può prevenire l'illegalità. Ci si addenterà sulla conoscenza del fenomeno mafioso in Puglia, in particolare nelle province di Bari, Brindisi e Lecce.

Tra gli obiettivi:

- promuovere il mezzo dell'inchiesta giornalistica tra i giovani come

strumento di crescita culturale e civile;

- promuovere la cultura della legalità tra i giovani attraverso la presa di coscienza del fenomeno della mafia e delle azioni messe in campo dall'antimafia sociale.

Il laboratorio si svilupperà attraverso due diversi tipi di attività:

- laboratorio-inchiesta sulla mafia pugliese e sul ruolo dei new media nell'antimafia sociale;
- workshop con metodologia non formale, visite guidate e incontri/intervista di approfondimento sui temi trattati.

## LIBERARCI DALLE SPINE - CORLEONE

Dal 30 giugno al 14 luglio

Dal 28 luglio all'11 agosto

Dal 17 al 31 agosto

Dall'1 al 15 settembre

Dal 12 al 26 settembre (il campo si svolge a Canicattì)

Dal 18 settembre al 2 ottobre

Dal 3 al 17 ottobre

Dal 18 al 31 ottobre

I volontari collaboreranno alle attività agricole nei terreni e sui beni confiscati e vivranno occasioni di studio, conoscenza e formazione sull'antimafia sociale attraverso visite guidate nei luoghi simbolo della lotta alla mafia, incontri con Arci e Cgil (partner del progetto), con familiari di vittime innocenti di mafia e testimoni della lotta alla mafia. Ci saranno inoltre attività culturali (presentazione di libri, laboratori di danze e musica popolare, visita alla città di Palermo) e animazione sociale nelle comunità locali.

La cooperativa Lavoro e non solo ha ricevuto in affidamento dal Consorzio Sviluppo e Legalità:

- 200 ettari di terreno, di cui 58 nel territorio di Corleone, 92 in quello di Monreale e 50 in quello di Polizzi Generosa;
- un edificio confiscato a Grizzafi di 3 piani, di circa 150 mq per piano, sede della cooperativa e ostello, intitolato alla memoria del Giudice Antonino Caponnetto;
- un laboratorio per il confezionamento di legumi.

La cooperativa ha ricevuto in affidamento dal Comune di Corleone:

- un edificio confiscato a Provenzano di 3 piani, di circa 70 mq a piano, oggi sede del laboratorio della legalità, intitolato al Giudice Paolo Borsellino e agli agenti della sua scorta; al suo interno, sono esposti 50 quadri del maestro Gaetano Porcasi che raccontano la storia del movimento antimafia e la criminalità della mafia dalla fine dell'800 all'arresto di Bernardo Provenzano.

Inoltre, dal settembre 2004, la Cooperativa ha ricevuto in affidamento dal Comune di Canicattì 27 ettari di terreno.



# L'invasione delle arene estive Arci Ucca

## #1: Emilia cine-paranoica

✦ di **Roberto Roversi** presidente nazionale Ucca

Per il cinema in sala la *regular season* è già terminata. Con l'estate, come ogni anno, quasi tutte le sale chiudono, le distribuzioni non rischiano film di grande richiamo in *day-and-date* con gli USA e si levano alti lai contro una stagione cinematografica che dura solo otto mesi, contro la cronica mancanza di prodotto che abbia qualche

appeal sul pubblico, insomma contro una situazione che non ha eguali nel mondo, neppure nell'area mediterranea. *Business as usual*, è la stessa lagna che sentiamo da anni, senza che nessuno dei player in gioco decida davvero di ribaltare il tavolo.

Per onestà intellettuale, va segnalata una piccola, ma rilevante novità, che non a caso proviene dalla gloriosa FICE guidata da Mimmo Dinoia: sta infatti per partire *Estate d'autore*. *Prime visioni al Cinema*, che proporrà una manciata di titoli davvero significativi per gli amanti dell'essai, da *Sieranavada* di Cristi Puiu a *Una vita* di Stéphane Brizé, da *Un appuntamento per la sposa* di Rama Burshtein a *Civiltà perduta* di James Gray, solo per citare i titoli più prestigiosi. Non è ancora una rivoluzione, ma è una significativa inversione di tendenza; si attende con ansia un'altrettale svolta da parte delle major...

E in una stagione che fa segnare, nell'indifferenza generale, un devastante - 17,36 % di incassi rispetto all'analogo periodo 2016, assume un valore ancora più importante il lavoro inesausto che Arci e Ucca svolgono per garantire un'adeguata offerta di cinema di qualità durante la stagione estiva.

L'Emilia è da sempre in prima linea nella programmazione estiva. A Reggio Emilia l'arena di via Samarotta è già aperta da lunedì scorso fino al 6 settembre per un excursus di tutto riguardo sulla settimana arte realizzato



in collaborazione con HeraComm, Coop Alleanza 3.0 e l'Ufficio Cinema del Comune. Qualche numero per testimoniare la qualità della programmazione: 92 proiezioni, 2 rassegne, 7 film ad ingresso gratuito, 7 opere prime e seconde, 8 presentazioni di film con i registi in arena, 5 film storici restaurati e oltre l'80% di film d'essai. Tra le rassegne in cartellone troviamo importanti conferme, come la 29° edizione di *Accadde domani*.



*Nuovo cinema italiano*, un'occasione per scoprire film di registi esordienti che si sono fatti notare, agli sguardi più attenti, nel corso dell'anno cinematografico.

Fa la sua comparsa nello storico programma la prima edizione di *Ci lavoro*, in collaborazione con la Camera del Lavoro di Reggio Emilia, che offre momenti di riflessione con vere 'chicche' cinematografiche. Le aperture e le colla-

borazioni fanno di questa rassegna sicuramente un punto di forza. Il 6 giugno ha già fatto tappa il festival *EstAsia cinema d'oriente*, mentre altre proiezioni sono realizzate grazie alla collaborazione con Fotografia Europea (10 giugno, *Robert Doisneau - La lente delle meraviglie* di C. Derouille) e Mondinsieme (5 luglio, *Dustur*).

È iniziata il 6 giugno anche la programmazione del Supercinema Estivo di Modena, in viale Sigonio 386.

Tante le novità di questa edizione: tutti i mercoledì e venerdì *Effetto Note Live & Djsset*, i giovedì, prima dei film in lingua originale sottotitolati in italiano, curiosità e approfondimenti con *Fuoricampo*, nel weekend *Delicatessen*: mangiare, bere, guardare e ascoltare. Ritorna poi *Soundtracks* il 21 giugno, in occasione della Festa europea della musica, con *Silent Cinema*, la sonorizzazione dal vivo dei più grandi classici del cinema muto. Anche quest'anno non mancheranno gli ospiti: a presentare le proprie opere ci saranno i registi Francesco Amato (23 giugno); Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (28 giugno); Roberto De Paolis (7 luglio); Pif (10 luglio); Marco Bellocchio (12 luglio) e Maysaloun Hamoud (17 luglio).

Ampio spazio alla produzione nazionale con la rassegna *Accadde Domani: un anno di cinema italiano*, in collaborazione con Fice Emilia Romagna, che presenta i più interessanti film di fiction e documentari della stagione appena trascorsa.

Da menzionare infine la particolare attenzione rivolta ai neo-genitori: il Supercinema Estivo sarà attrezzato con fasciatoio e scaldabiberon disponibili all'occorrenza.

Per ulteriori informazioni e i programmi completi delle due arene:

[www.facebook.com/arenastalloni](http://www.facebook.com/arenastalloni)  
[www.arcimodena.org](http://www.arcimodena.org)

## Arci Macerata a Camerino per il Festival italiano dello Sviluppo sostenibile

Si è svolto il 29 maggio, nella sala Convegni del rettorato dell'Università di Camerino, l'incontro organizzato da Arci Macerata e curato dal comitato provinciale insieme ad Arci nazionale, Arci Marche, Commissione nazionale Arci Ambiente, territorio, giustizia ambientale e stili di vita, con la collaborazione dell'Università di Camerino. L'incontro si inserisce nel più ampio programma del primo *Festival Italiano dello Sviluppo Sostenibile*, che ha avuto inizio lo scorso 22 maggio, promosso da Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) con un programma di 17 giorni, 160 aderenti ed iniziative per promuovere un confronto su quelle che sono le grandi sfide del nostro tempo: povertà, lavoro, educazione, disuguaglianze, energia, infrastrutture, cooperazione internazionale e ambiente. Un'unica grande manifestazione quindi, diffusa e inclusiva al tempo stesso, che risulta essere un'opportunità da cogliere per centrare i 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese) che l'Assemblea Generale dell'Onu si è posta con l'Agenda 2030, approvata a settembre 2015, sottoscritta anche dall'Italia.

Una tappa, quella promossa da Arci Ma-



cerata, che si inquadra in quel percorso di attenzione che il comitato provinciale sta portando avanti ormai da tempo per continuare a porre l'attenzione sullo sviluppo delle aree interne e rurali, soprattutto quelle colpite dagli eventi sismici dal 24 agosto scorso in poi.

In un territorio in ginocchio dopo il terremoto, l'obiettivo era non solo dare un segnale forte agli attori locali, che vivono quotidianamente il dramma della perdita e della fatica della ricostruzione, ma anche accendere un faro sulle conseguenze che il sisma ha avuto nel tessuto sociale e commerciale nella Provincia di Macerata.

«In qualità di presidente Arci Macerata» afferma Massimiliano Bianchini, «mi sento di dire che ci stiamo impegnando fortemente per il recupero delle aree interne e terremotate, tanto che stiamo lavorando su un progetto insieme a partner importanti come le università, la Regione, l'Istao ed altre realtà, per quanto riguarda il marketing turistico territoriale. L'Arci, poi, ha assunto in queste zone il ruolo di punto di riferimento certo, sia per i soggetti pubblici che privati, grazie anche alla presenza di dirigenti che hanno una vera vocazione ambientalista e culturale».

Un concetto rafforzato dalla Presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci: «L'Arci deve essere presente nella fase della ricostruzione con il proprio ruolo, con un modello di partecipazione dal basso e di militanza che colga l'opportunità e le caratteristiche peculiari del territorio e delle realtà che vi operano».

**i** fb Arci Provinciale Macerata

## BoccioFilmFest a Bologna

Arci Bologna, in collaborazione con il circolo Caserme Rosse, presenta la prima edizione del *BoccioFilmFest*: due giornate di incontri, musica e proiezioni dedicate al racconto delle città, alle voci e ai punti di vista di chi quotidianamente attraversa e vive i luoghi - vie, piazze, spazi della socialità - sperimentandone usi creativi, fuori dall'ordinario.

La rassegna sarà ospitata nella bocciofila del circolo, in via di Corticella 147, il 9 e 10 giugno: una scelta non casuale che intende aprire un confronto con la città sull'utilizzo di questi spazi a seguito di una fase di contrazione del tradizionale gioco delle

bocce. Attualmente sono 13 le bocciofile gestite dai circoli Arci, ospitate spesso in spazi comunali. Luoghi che rischiano di essere sottoutilizzati e, visti i costi di manutenzione, è fondamentale porsi il problema di come rilanciarli, promuovendo azioni di sensibilizzazione rivolte ai giovani su uno sport che ha radici profonde sul nostro territorio e provando allo stesso tempo a individuare usi alternativi, in chiave culturale e sociale.

La rassegna ospiterà film e documentari realizzati da associazioni e realtà di produzione indipendente.

**i** [www.arcibologna.it](http://www.arcibologna.it)

## IN PIÙ

### WRONG PLACES

**PALERMO** Fino all'11 giugno al circolo Arci Porco Rosso è possibile visitare la mostra *Wrong places* di The Saint. Come oggetti riposti nel luogo sbagliato, a volte faticiamo a ricompattare l'idea che abbiamo di noi e dell'altro, in una costante ricerca di un altrove possibile, dove sentirci, semplicemente, in equilibrio. Ma esiste davvero un posto così? Prova ad analizzarlo The Saint, alias Gianluca Militello, grafico e illustratore siciliano con esperienze nell'industria discografica.

**i** fb Arci Porco Rosso

### BARACCA E BURATTINI

**REGGIO EMILIA** Torna *Baracca e Burattini*, il festival organizzato dall'associazione 5T che da 12 anni percorre la provincia reggiana portando nelle piazze e nei parchi le migliori produzioni di teatro di figura nazionali e internazionali. L'edizione 2017, che si inaugura domenica 11 giugno, vede coinvolti 12 comuni della provincia, per un totale di 24 spettacoli che andranno in scena da giugno a settembre. La rassegna, realizzata in collaborazione con Arci Reggio Emilia e associazione Effetto notte, si rivolge non solo ai bambini ma a tutti coloro che amano i burattini, le marionette e i sorprendenti linguaggi del teatro di figura.

**i** [www.arcier.it](http://www.arcier.it)

### POPOLI IN MOVIMENTO

**CALOLZIOCORTE (LC)** In occasione della *Giornata mondiale del Rifugiato* del prossimo 20 giugno, l'associazione comunità Il gabbiano e il circolo Arci Spazio Condiviso propongono la mostra *Popoli in movimento*: in esposizione le fotografie di Francesco Malavolta. L'inaugurazione si terrà il 10 giugno a partire dalle 16 presso il circolo. Ingresso libero. Durante l'iniziativa sarà possibile sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare *Ero straniero. L'umanità che fa bene*.

**i** [www.arcilecco.it](http://www.arcilecco.it)

### LA SFIDA DELL'INCONTRO

**TERNI** *Migranti, la sfida dell'incontro* è la mostra documentaria che sarà ospitata dal 9 al 18 giugno presso la sede del Dipartimento di Economia di Terni e presso la basilica di San Valentino. La mostra è promossa, tra gli altri, da Arci solidarietà Terni.

**i** [www.arciterni.it](http://www.arciterni.it)



## AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**

### WORKSHOP DI FOTOGRAFIA SULLE VIE PERCORSE DAL 'CHE'

Il 9 ottobre di cinquant'anni fa, sulle montagne del sud-est boliviano, veniva catturato e ucciso Ernesto Che Guevara. Con lui però non è morto il desiderio di un mondo giusto e solidale. Ecco perché l'Arci e la sua Ong ARCS hanno deciso di organizzare un workshop di fotografia per ripercorrere i luoghi che hanno visto il passaggio del Che e dei suoi guerriglieri in Bolivia.

La scadenza per le iscrizioni è il 30 agosto. La partenza dal 5 al 16 ottobre (le date potrebbero subire lievi variazioni a seconda della disponibilità dei voli). Il costo è di 2500 euro e comprende viaggio, vitto e alloggio, assicurazione e spostamenti interni e ogni altro costo relativo alla realizzazione del corso in loco. Durante questo workshop percorreremo le strade e visiteremo i luoghi legati alla figura di Guevara: Vallegrande, Quebrada del Yuro, il villaggio di La Higuera, dove parteciperemo alla serata di commemorazione in ricordo del 'Che'. Il corso sarà anche l'occasione per conoscere comunità e attivisti locali, come Oscar Olivera, ex sindacalista metalmeccanico diventato un'icona dei movimenti No Global dopo essere stato portavoce della popolazione di Cochabamba nella cosiddetta 'guerra dell'acqua' contro le privatizzazioni nel settore idrico. Il workshop sarà tenuto da Giulio Di Meo, fotografo professionista con una lunga esperienza di formazione e reportage sociale in Italia e in diverse aree del mondo, in particolare in Centro e Sud America. Il gruppo sarà accompagnato anche da Ugo Zamburru, rappresentante di Arci Torino e profondo conoscitore dei movimenti sociali sudamericani.

Ogni giorno scatteremo istantanee per raccontare i luoghi del 'Che' e la vita quotidiana delle persone che incontreremo lungo il cammino, cercando di comprendere le problematiche sociali e ambientali che colpiscono queste comunità. Tutte le sere si farà l'editing del lavoro degli studenti, con discussione e confronto tra le foto. Ogni giorno saranno selezionate immagini significative che andranno a formare il lavoro collettivo finale, che rappresenterà il racconto dell'esperienza e del viaggio vissuto.

# Al controvertice sull'Ambiente il Decalogo per una società ecologica

✧ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

Dopo il G7 di Taormina è giunta da Trump la decisione unilaterale di non riconoscere l'accordo di Parigi sottoscritto dal suo predecessore.

La decisione ha scatenato un coro di proteste anche negli Stati Uniti. Le proteste sono venute non solo, come ci si aspettava, dal mondo ambientalista, ma anche e soprattutto dal mondo dell'impresa e dell'economia. Fatto importante, questo, forse decisivo, per avviare una nuova stagione che, come ha sottolineato l'UNEP, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa della tutela del pianeta, nella giornata mondiale dell'ambiente, può rappresentare la fine dello sfruttamento irreversibile delle risorse ambientali e l'inizio di un nuovo rapporto tra uomo e natura.

Trump risponde a esigenze di politica interna ma ha lo sguardo rivolto al passato. Difende un modello di sviluppo basato sull'uso delle energie fossili, non capendo che la transizione verso un'economia green sarà il prossimo terreno su cui competeranno gli Stati e le imprese. Ed è proprio dalle imprese americane, che non vogliono pagare tra qualche anno la scelta antistorica di Trump, che arrivano le critiche più feroci.

Ancora più interessante è la risposta di tutti gli altri Paesi: Cina, India e Ue in testa. Sembra che l'irresponsabilità della scelta statunitense abbia risvegliato nel resto del mondo la consapevolezza della urgente e improcrastinabile necessità, non solo di contrastare i cambiamenti climatici e limitare l'incremento del riscaldamento globale a meno di 2 gradi Celsius, ma di andare oltre, cioè raggiungere quegli obiettivi in minor tempo.

Non si tratta di una elitaria scelta ambientalista, la lotta ai cambiamenti climatici e l'equilibrio ambientale sono indissolubilmente legati alla diminuzione delle disegualanze sociali, ai flussi migratori, al rifiuto delle guerre, alla salute delle popolazioni e ad un modello economico sostenibile capace di creare lavoro di qualità.

È l'Italia? Non pervenuta. Risulta sempre sotto il livello della sufficienza, eppure ospiterà tra l'11 e il 12 giugno il G7 dei Ministri dell'ambiente a Bologna.

All'importante appuntamento l'Italia arriva con scelte non all'altezza della sfida dei cambiamenti climatici. Il 10 maggio,

infatti, i ministri Galletti e Calenda hanno presentato alla Camera un documento in cui sono elencati gli obiettivi in materia di decarbonizzazione ed efficienza per il 2025 della nuova Strategia Energetica Nazionale. Molto simile alla precedente, si limita ad elencare molte proposte non puntando su niente. Una 'strategia energetica' solo ad uso e consumo del presente che non opera alcuna scelta per il futuro.

Molto al di sotto delle aspettative che la società civile ha provato a rimettere al centro del dibattito pubblico attraverso la redazione del *Decalogo per una società ecologica* per un'Italia a zero emissioni e zero veleni, sottoscritto anche dall'Arci e che sarà presentato nel controvertice di Bologna.

Proposte, quelle contenute nel Decalogo, di buon senso su cui bisognerebbe puntare per far cambiare vento all'Italia e costruire l'Europa del futuro fondata sulla sostenibilità ecologica, sulla giustizia sociale, sull'accoglienza e sulla pace.

arcireport n. 19 | 8 giugno 2017

In redazione

**Andreina Albano**  
**Maria Ortensia Ferraro**

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luca Basso**

Direttore editoriale  
**Francesca Chiavacci**

Progetto grafico  
**Avenida**

Impaginazione e grafica  
**Claudia Ranzani**

Impaginazione newsletter online  
**Martina Castagnini**

Editore  
**Associazione Arci**

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 16

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

NON POSSIAMO  
STARE FERMI

**5X**MILLE



#5XMILLEARCI



60  **2017**  
da sessantanni, sempre aperti

**DAI IL TUO 5X1000 ALL'ARCI**



5x1000arci.it  
arci.it

CODICE FISCALE ARCI

**97054400581**